Fare di Milano il più grande polo di ricerca d'Italia. Ecco come

Roma. Raggiungiamo Matilde Leonardi mentre è sul treno che la porta da Milano a Roma, precisamente al ministero del Lavoro: "Sto andando alla riunione del comitato dell'Osservatorio sulla disabilità: soprattutto così faccio la mia campagna elettorale". La dottoressa Leonardi, oltre al suo lavoro di medico neurologo, pediatra e ricercatrice instancabile ("adesso dirigo anche il Centro ricerche sul coma, eh"), è candidata per il Consiglio comunale di Milano nella lista del Pdl per Moratti Sindaco. Da anni si occupa di disabilità, salute pubblica, politiche sociosanitarie e bioetica, tanto da essere candidata nel 2008 con la lista pazza: "Non avrei mai potuto aderire a un partito che accetta l'eutanasia, che permette al cittadino di sentirsi tanto inutile da poter morire. La politica è esattamente il contrario". Venticinque anni in giro per l'Italia a studiare i pazienti con gravi disabilità, a parlare con le famiglie di persone in stato vegetativo e in minima coscienza: è così che la dottoressa Leonardi ha sviluppato uno straordinario pragmatismo: "Il programma di Pisapia sembra il libro dei desideri. Per questo mi piace il sindaco Moratti: è pragmatica, una secchiona. Ha voglia di realizzare dei fatti ed è in difficoltà a parlare di fantasie". La Leonardi pensa soprattutto al Centro di aiuto alla vita di Milano, "dove con 250 euro al mese cinque donne al giorno rinunciano ad abortire: questo è pensare al welfare e non alla teoria". Per questo Milano ha le carte in regola per essere il più grande polo di ricerca d'Italia: "La ricerca è una grande possibilità per una città, così come lo è l'Expo. Attraiamo fondi, giovani e incrementiamo i cervelli, senza fughe. Io, per esempio, coordino diciotto ricercatori bravissimi alla Fondazione Irccs". E sono tutti soddisfatti? "Certamente! Chi non è contento non può lavorare con me".